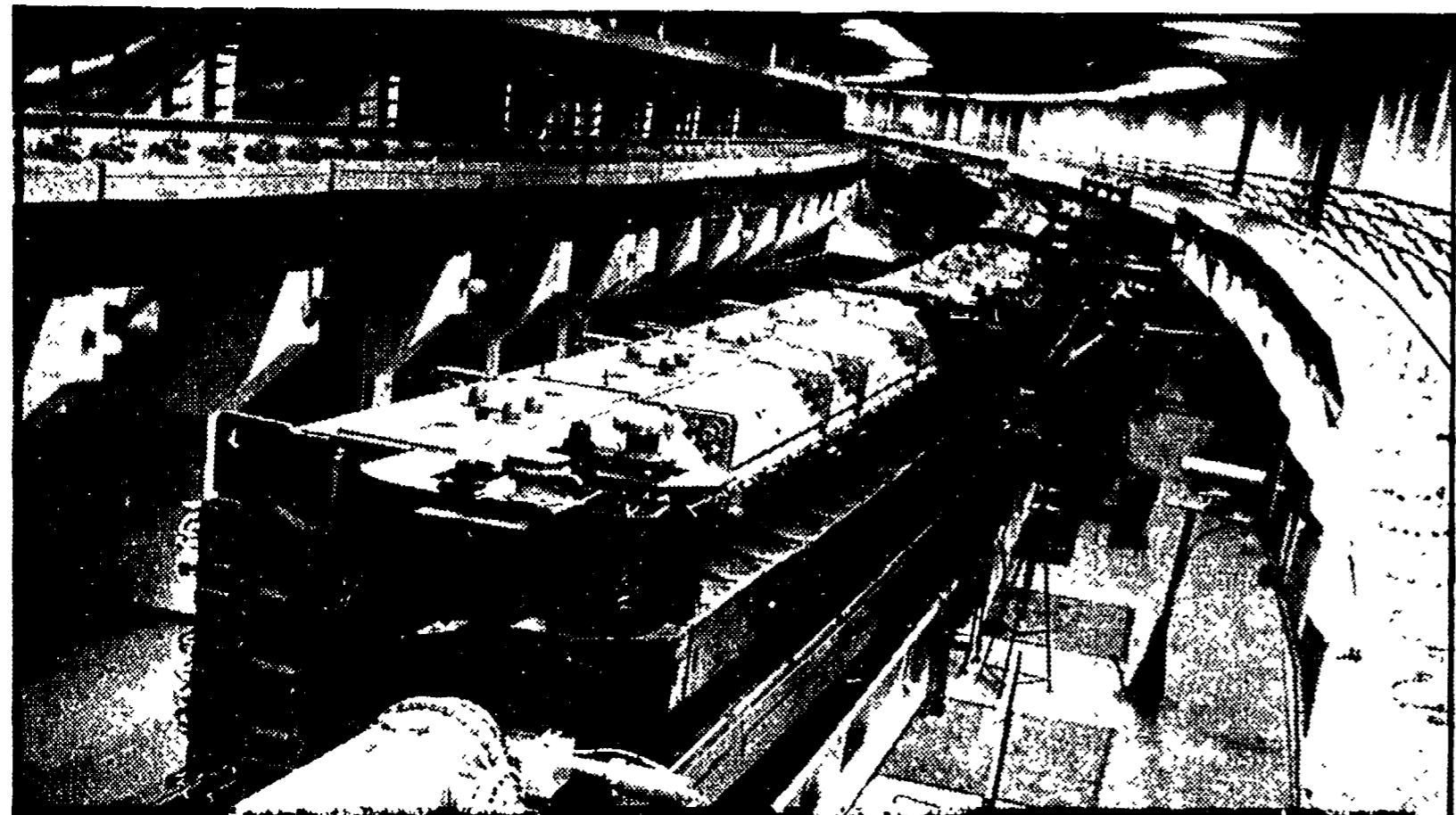


ПИСЬ ПРЕДУ
И РАБОТАЮЩИХ
АДМИНИСТРАЦИИ
(ВЗН)
МЕЖДУ
СОБЕСЕДНИКАМИ
И ИТАЛЬЯНСКИМИ
НАРОДАМИ!

CHE SI RAFFORZINO
E SI SVILUPPI
I RAPPORTI
DI AMICIZIA
TRA IL POPOLO
ITALIANO
E IL POPOLO
SOVIETICO!

VIII CONGRESSO NAZIONALE ITALIA-URSS

L'Unità / pag. 16
Giovedì 4 ottobre 1979



Scienza e tecnica: campi di vasta collaborazione

Un piano decennale di cooperazione tecnico-scientifica lega gli esperti dei due paesi sulle questioni più scottanti delle ricerche fondamentali e applicate

La collaborazione tecnico-scientifica tra URSS ed Italia è entrata negli ultimi anni nella sfera dei rapporti interstatali, ha un carattere stabile e presenta reali prospettive di ulteriore sviluppo. Essa si fonda sugli accordi intergovernativi di collaborazione economica e tecnico-scientifica (1965), di collaborazione nel campo delle ricerche a carattere agricolo (1967), nel campo della medicina e della sanità (1970), di collaborazione scientifica e tecnica (1974), di collaborazione economica, industriale e tecnica decennale (1974), di collaborazione nel campo della salvaguardia dell'ambiente (1975). Oltre agli accordi intergovernativi, nel cui ambito sono stati creati ed operano una

serie di gruppi di lavoro settoriali, sono attualmente in vigore 2 accordi interstatali ed oltre 30 accordi con singole società e gruppi industriali. In particolare il programma decennale nel campo della scienza e della tecnica prevede lo studio in collaborazione di oltre 100 importanti problemi tecnico-scientifici sia nel campo delle scienze fondamentali che in quello della produzione industriale. Nell'ottobre del 1975 è stato sottoscritto il programma a lungo termine di approfondimento della collaborazione economica ed industriale tra i due paesi. Nel novembre del 1975 è stato firmato l'Accordo di collaborazione economica per il periodo 1975-79.

Nel maggio del 1977 si è svolta a Mosca la III sessione della Commissione Mista che ha approvato il Piano di sviluppo della collaborazione scientifica e tecnica tra Italia e URSS per un periodo di 10 anni ed il relativo Piano di realizzazione. Nel campo delle scienze fondamentali la collaborazione abbraccia le scienze fisico-matematiche, fisico-chimiche, la biologia, la sanità e la medicina, la difesa dell'ambiente circostante e lo sfruttamento razionale delle risorse naturali, l'agricoltura, ecc. Nel campo della tecnica e dell'industria il programma sovietico-italiano prevede forme di collaborazione nei seguenti campi:

- produzione di automobili e trattori (creazione di nuovi tipi di motori, perfezionamento della tecnologia di produzione, ecc.);
- industria chimica (nuovi processi produttivi, nuovi materiali chimici, fibre, ecc.);
- metallurgia ferrosa e non ferrosa (inclusa la produzione di ghisa, fusione e colata di diversi tipi di acciaio, tecnologia di laminatura, e fabbricazione di prodotti della metallurgia ferrosa, metodi di controllo innocui, progettazione di impianti metallurgici, ecc.);
- energetica, elettrotecnica, elettronica (progettazione, costruzione e sfruttamento di centrali idroelettriche e di dighe, di centrali ad idroaccumulazione, sfruttamento delle

fonti energetiche, ottimizzazione dei relativi sistemi di trasporto e di stoccaggio, impianti elettronici ed elettrotecnici, apparecchiature a fini medici e scientifici, schemi integrati speciali, Comando a Programma Numerico, ricerche nel campo delle alte tensioni, centrali elettriche a turbina a gas con sistemi combinati, grandi sistemi idraulici ed elettrici);

- meccanica pesante e trasporto (motori diesel, trasportatori aerei a propulsione, trasporto su monorotaia pensile, funicolari da trasporto e passeggeri);
- trasporti (progettazione di mezzi di navigazione di nuovo tipo, automazione del controllo del trasporto aereo, marittimo, ferroviario, stazioni di carico-scarico dei container e relativi servizi);
- industria delle macchine utensili (creazione di sistemi con comando a programma numerico sulla base di elementi elettronici ad alto livello di integrazione e resistenza e perfezionamento dei sistemi a comando centralizzato, impiego dei computers, ecc.);

- Informatica e robot;
- industria del gas (progettazione e sfruttamento di grandi condotti, tecnologia di trasporto, di conservazione e distribuzione di gas liquido);
- industria leggera (utilizzazione dei brevetti di entrambe le parti per la produzione di nuovi telai, elaborazione congiunta dei progetti di ristrutturazione delle concerie, di maglierie e tintorie, nuovi metodi di lavorazione delle fibre naturali e sintetiche);

- industria alimentare (perfezionamento delle tecnologie per la produzione di lieviti, imballaggi metallici, bevande, zuccheri, alimenti per sostituti del latte intero, ecc.);
- industria poligrafica;
- industria dei materiali da costruzione, edilizia (progettazione di complessi residenziali e di nuove città, nuovi materiali da costruzione, progettazione e costruzione nelle regioni sismiche, mobilia moderna, sistemi di riscaldamento, lavorazione del legno);
- industria della cellulosa e della carta.

OPERATORI!

la CAMERA DI COMMERCIO

DI PISA

promuove e sostiene in modo rilevante la costituzione dei

CONSORZI EXPORT

strumento indispensabile per una qualificata penetrazione sui mercati internazionali

Per informazioni rivolgersi:

UFFICIO COMMERCIO ESTERO - Tel. 050/28021

Turismo con l'URSS:
una vocazione degli operatori toscani

PISA — Un piano per programmare ed incrementare lo scambio turistico tra Italia ed Unione sovietica: a questo stanno lavorando gli enti e gli organismi che coordinano i rapporti turistici dei due paesi. Un tale impegno che è stato annunciato nel corso di un incontro tra operatori ed istituzioni pubbliche italiane e sovietiche, organizzato dall'Ente provinciale per il turismo di Pisa — è visto con generale soddisfazione come ha sottolineato anche Wladimir Kuznetsov, direttore dell'Inturist in Italia.

L'aeroporto internazionale Galileo Galilei di Pisa ed il porto di Livorno possono divenire due importanti scali per l'incremento dei rapporti di scambio tra Italia e URSS. Negli ultimi anni il livello dei rapporti italo-sovietici a carattere culturale e turistico si è alzato ma è ancora lontano dall'ideale. Alcune cifre che danno il senso dei limiti esistenti: nel 1978 i turisti italiani in URSS sono stati 52 mila, quelli sovietici in Italia 4 mila; nello stesso periodo più di quattro milioni e mezzo di cittadini stranieri hanno visitato la Russia e tre milioni e settecentomila sovietici sono andati all'estero. L'aeroporto pisano anche quest'anno è stato toccato da voli charter da e per l'URSS ed il porto di Livorno è stato interessato in diverse occasioni dalle navi di crociera sovietiche. «Tuttavia — afferma Giacomo Nucci, presidente dell'Ente provinciale per il Turismo pisano — se si considerano le capacità ricettive italiane e sovietiche si nota che l'interscambio di settore è al di sotto delle possibilità, anche a causa di questioni particolari non risolte».

Ancora oggi l'ENIT non possiede in Unione sovietica proprie delegazioni. Sfugge in questo modo la possibilità di cogliere operativamente e direttamente le grandi potenzialità di questo paese. Altra questione da affrontare è quella della «preparazione» delle strutture italiane ad accogliere il turismo sovietico. Per essere all'altezza dei compiti e necessari un impegno maggiore degli operatori pubblici e privati perché l'azione di governo sia accompagnata da piani di intervento operativo.

MARITALIA

Agenzia marittima - Casa di spedizioni
48100 Ravenna - Via Gradenigo, n. 3
Telef. 422366 - Telex 550116 - 550857

Da RAVENNA

Servizio tutto contenitori da 20' e 40'
(Linea Asadco-Zhdanov)

PARTENZE DECADALI PER:

- IRAN - AFGANISTAN

(Via Poti-Urss)

- PIREO

- ISTANBUL

- ZHDANOV (Urss)

- RIJEKA

PARTENZE REGOLARI PER:

- JEDDA

- ALEXANDRIA

Come noto il Porto di Ravenna nell'ultimo decennio, in virtù della grande disponibilità di banchine, aree coperte e scoperte per deposito merci, gru per imbarco/sbarco et tariffe competitive ha avuto un enorme sviluppo. Infatti nel 1978 ha movimentato 14 milioni di tonnellate di merci e 108.000 containers. Nel primo semestre 1979 il movimento containers ha registrato un incremento pari al 34,9% movimentando 67.739 containers.

Nel quadro di questo sviluppo la «MARITALIA» nella sua veste di Agenzia Marittima e Raccomandataria delle 18 Compagnie Armatoriali Sovietiche, nonché Casa di Spedizioni, ha trovato la propria collocazione operativa passando dalle 40 navi in Agenzia nel 1972 a circa 200 navi nel 1978.

In particolare la MARITALIA ha sviluppato 3 settori di attività:

- Agenzia navi
- Linee container con approdi in 10 porti di 9 nazioni
- Imbarchi di impiantistica, merci varie, macchinario e tubi su navi tradizionali con approdi regolari in particolare per l'esportazione verso l'URSS.



Sede Centrale: Novara

Al 31 dicembre 1978.

Capitale L. 12.338.057.000

Riserve e fondi L. 217.967.916.398

Raccolte oltre 6.000 miliardi

340 Filiali in Italia

Uffici di Rappresentanza a Brno, Ces, Caracas, Francoforte sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zungo.

Ufficio di Mandato a Mosca

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Distributrice dell'American Express Card. Finanziamenti a medio termine all'industria, al commercio, all'agricoltura, all'artigianato e all'esportazione, mutui fondiari, «leasing» e servizi di organizzazione aziendale e controllo di gestione tramite gli istituti specializzati nei quali è partecipante.

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI



italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Roma-Milano-Torino-Firenze-Genova-Bologna-Palermo

La Finsider e l'acciaio per il Comecon



La Società del Gruppo Finsider hanno esportato nel Paese del Comecon, negli anni compresi tra il 1975 ed il 1977, prodotti siderurgici, impianti e macchinari per un valore di oltre 970 miliardi di lire.

Non si tratta di un boom improvvisabile perché i rapporti commerciali tra la Finsider, la finanziaria del settore siderurgico dell'IRI, ed i paesi dell'Europa orientale risalgono a più di 20 anni fa.

Venti anni rappresentano un lungo periodo durante il quale il rapporto Finsider-Comecon si è irrobustito. Il miglioramento delle posizioni della Finsider sui mercati esteri è quindi anche nei paesi dell'Est europeo, è diventato una realtà della quale la siderurgia a partecipazione statale italiana può essere orgogliosa.

Negli ultimi anni il Gruppo Finsider ha infatti realizzato degli impianti siderurgici (basta ricordare la costruzione ed il raddoppio del Centro Siderurgico a ciclo integrato di Taranto) che la collocano per fatturato e produzioni tra i primi gruppi industriali del mondo.

Dunque, una delle caratteristiche di fondo su cui poggia il successo realizzato dalla Finsider nel campo delle esportazioni riposa proprio sulla tecnologia, tutta italiana, attraverso la quale il Gruppo ha potuto competere con la forte concorrenza internazionale.

E' un impegno al quale tutti i lavoratori delle Società del Gruppo offrono il loro prezioso contributo.

Nel paese dell'Europa orientale la tecnologia siderurgica italiana si è potuta così affiancare alle tradizioni correnti tedesche, americane e giapponesi che fino a pochi anni fa condizionavano le scelte tecniche. Da parte italiana era poi possibile operare un confronto con le altre tecnologie e quindi puntare su di una valida alternativa proprio perché si era in grado di produrre qualcosa di nostro.

Ma l'Est europeo rappresenta non solo un importante campo di sperimentazione tecnologica. Era ed è un naturale mercato di sbocco di prodotti, macchinari ed impianti siderurgici. E ciò per almeno due buone ragioni: per la ricchezza di materie prime e di fonti energetiche e per il consumo siderurgico in continua crescita ed in presenza di frequenti piani impiantistici e siderurgici impiantistici.

Tra le tappe fondamentali della collaborazione con i paesi esteri si può senz'altro ricordare l'importante accordo quinquennale, siglato nel 1974, tra la Finsider e la Promsyzimimport di Mosca, l'organizzazione di commercializzazione dei prodotti esteri in Unione Sovietica. Tale accordo (26 settembre 1974) prevedeva una cooperazione fra la Finsider ed il Ministero per il Commercio Estero sovietico che si sarebbe esplicata in forniture all'Unione Sovietica, tra il 1975 ed il 1977, di tubi di acciaio di grande diametro per una quantità pari a 2 milioni e 500 mila tonnellate. Vale a dire 500 mila tonnellate per anno.

L'accordo prevedeva inoltre la fornitura alla Finsider di importanti quantitativi di carbone, minerale di ferro e rottame.

A tutt'oggi, pertanto, per il 1979 sono stati definiti contratti per circa 200 milioni di dollari per vendite di

prodotti siderurgici. Sono poi in corso trattative per acquisti di materie prime così da completare l'accordo quinquennale con un consuntivo che si può così riassumere:

- 25 milioni di tonni di tubi circa per un valore di 12 miliardi di dollari circa;
- 12 milioni di tonnellate di materie prime circa per un valore di oltre 300 milioni di dollari.

All'intesa si poteva giungere grazie alle capacità impiantistiche del Centro Siderurgico dell'Italsider di Taranto, ove, con il sostegno finanziario della Finsider erano tra l'altro entrati in esercizio, tra il 1961 ed il 1973, n. 4 tubifici (2 a saldatura longitudinale e 2 elicoidali) con una capacità produttiva di 1.300.000 tonnellate annue.

I tubifici di Taranto, dal momento della entrata in funzione, hanno prodotto 8 milioni di tonnellate di tubi circa, pari ad una condotta lunga 26 mila chilometri.

L'Italsider non fabbrica solo tubi ma anche una vasta gamma di prodotti siderurgici tra i quali: i coils, le lamiere, la banda stagnata, le lingottiere, alcuni tipi di travi e vari altri prodotti di seconde lavorazioni che sono esportati nei paesi aderenti al Comecon.

Un'altra azienda del Gruppo Finsider, la Dalmine, esporta tubi di varia grandezza nei paesi dell'Est europeo. Sono soprattutto tubi senza saldatura (nel 1970 l'Azienda ha stipulato con l'URSS un contratto per la fornitura di 100 mila tonnellate di tubi senza saldatura per lo sviluppo, nell'ambito del piano quinquennale 1971-75, dei programmi di sfruttamento degli idrocarburi), tubi per chimica e petrolchimica, e per trivellazione, tanto per citare alcuni prodotti. La Dalmine si è assicurata, inoltre, attraverso un protocollo siglato nel 1977 ed ora in fase di esecuzione, la fornitura all'Unione Sovietica di tubi senza saldatura e saldati. Tale commessa copre gli anni 1978, 1979, 1980. La Dalmine ha rapporti commerciali anche con la Jugoslavia, la Romania, la Polonia, la Repubblica Democratica Tedesca, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e la Bulgaria.

Operano pure sui mercati dell'Europa orientale altre aziende del Gruppo Finsider: le acciaierie di Piombino (semilavorati di acciaio, profilati medi e piccoli, rotame), la Terni (lamierini magnetici, acciaio inossidabile, getti e fucinati in acciaio comune e speciale, stampati, condotte forzate, carpenteria speciale, tondo per c.a., recipienti a pressione in genere e per impianti chimici, petrolchimici e nucleari), la Terninox (prodotti piani in acciaio inossidabile), e la Sanac (produzione materiali refrattari e materie prime relative).

L'attività di commercializzazione dei prodotti nell'area est europea è curata dalla Sidexport, un'altra società del Gruppo Finsider che si occupa appunto della esportazione. La Sidexport viene considerata la maggiore società italiana di esportazione e con gli agenti, le filiali e le delegazioni è presente in oltre 90 paesi.

I paesi del versante dell'Europa orientale rappresentano dunque dei validi partners commerciali. L'interesse a migliorare ed a qualificare l'interscambio è l'elemento reciproco da ambedue le parti si guarda al futuro in maniera positiva.